

## Agenzie di stampa del 4 marzo 2016

**Omicidio stradale: penalisti bocciano norma, è mistificazione** (AGI) Roma, 4 marzo. -(AGI) - Roma, 4 mar. - Una "vera e propria mistificazione", un "arretramento verso forme di imbarbarimento del diritto penale, frutto di cecità" politico-criminale e di un assoluto disprezzo per i canoni più "elementari della "grammatica" del diritto penale". Con queste dure critiche la giunta dell'"Unione delle Camere penali "boccia" la nuova legge che introduce il reato di omicidio stradale. "Non e" con una legge repressiva, sproporzionata ed incoerente che si tutelano le vittime della strada", sottolineano i penalisti, i quali rilevano che "non e" affatto vero che i "pirati della strada" rimanessero "impuniti" prima della emanazione di questa legge ed e" falso il messaggio mediatico secondo il quale "l'omicidio stradale ora e" reato": il fatto era già" previsto come reato (con l'articolo 589, terzo comma, del codice penale) ed era già" severamente punito (da tre a dieci anni) cui ben poteva aggiungersi l'aggravante della previsione dell'evento con pena finale che in casi particolarmente gravi poteva raggiungere i 15 anni". Inoltre, spesso la giurisprudenza, aggiungono, "certo con eccessi assolutamente non condivisibili aveva ricondotto il fatto alla previsione dell'omicidio doloso, con dolo "eventuale" (pena da ventuno a ventiquattro anni)". Quindi, osservano i vertici dell'Ucpi, "non e" assolutamente vero che prima non ci fossero gli strumenti per scoraggiare, mediante la minaccia di severe sanzioni, un fatto certamente molto grave e socialmente intollerabile, ne", almeno nella maggioranza dei casi, si puo" dire che le decisioni dei giudici fossero ispirate a criteri di particolare clemenza, anzi". I penalisti, poi, ricordano che "le leggi penali proprio per essere destinate ad incidere sulla viva carne delle persone (imputati e vittime) e a condizionare i comportamenti di tutti i consociati dovrebbero essere approvate con ampio consenso, previo dibattito parlamentare e senza ricorrere alla fiducia, secondo canoni razionali e non con il solo obiettivo di raccogliere facile approvazione dalla opinione pubblica spesso male informata, dimenticando perfino le statistiche che danno in netta diminuzione, grazie ad una capillare opera di prevenzione e di educazione culturale, le cosiddette "stragi del sabato sera"". Dunque, pene "così" elevate - affermano le Camere penali - con raddoppio insensato dei termini di prescrizione sono inconcepibili per un fatto qualificato come colposo. Non solo, ma non avere previsto come adeguata attenuante ad effetto speciale per chi presta soccorso, e" un vero e proprio incentivo alla fuga". La legge sull'omicidio stradale, quindi, concludono i penalisti, e" una "norma "manifesto" che non servira" a prevenire seriamente questi gravi fatti, ma solo a placare l'allarme sociale, vero o "drogato" dai media, che questi fatti suscitano, a far sentire la classe politica con la "coscienza a posto", a placare i bisogni di repressione della comunità" sociale. Che poi norme come queste servano davvero, poco importa". (AGI)

Red/Oll

041534 MAR 16